

EDITORIALE

Alla memoria del Prof. Adriano Bausola, Presidente onorario del nostro Istituto e Rettore dell'Università Cattolica, è stato consegnato ai familiari il 23 novembre il diploma di Benemerita ISAL la cui motivazione mette in evidenza la sua opera solerte e discreta ad iniziare dall'istituzione dell'insegnamento di Storia dell'Arte lombarda:

«[...] Al tema della libertà, della sua giustificazione, della sua natura e dei suoi limiti riservò impegnate riflessioni. Nella prolusione al 55° Corso di aggiornamento dell'Università Cattolica tenutosi a La Spezia nel settembre 1985 sul tema L'uomo di fronte all'arte. Valori estetici e valori etico religiosi ebbe a dire: "L'arte è sorella delle altre forme della contemplazione, ed in primis di quella religiosa; non a caso, molte volte nei secoli sono stati avvertiti, segnalati ed approfonditi i nessi tra preghiera e contemplazione estetica, così come sono stati approfonditi i nessi tra sensibile e soprasensibile nell'arte". Artefice della Convenzione tuttora in atto tra l'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, nell'Assemblea straordinaria dell'ISAL del 7 giugno 1999 venne nominato Presidente Onorario su proposta motivata del Consiglio di Amministrazione. Si occupò conseguentemente dell'attività istituzionale, scientifica e didattica dell'Istituto. La sua scomparsa, avvenuta il 28 aprile scorso a Roma presso il Policlinico Gemelli, ha privato l'ISAL di un punto di riferimento sicuro per quanto attiene il non facile cammino di un istituto scientifico che ha sempre inteso unire alla ricerca la promozione di un'attività culturale di compartecipazione alla Bellezza intesa come Verità».

Ispirati a questi alti principi, la congruenza con il lavoro promosso dalla Regione Lombardia per la definizione di specifici profili professionali degli operatori specializzati nei servizi educativi del museo e del territorio, ci ha indotto a dedicare una nuova sezione di Arte Lombarda alla didattica dei beni culturali. L'attività del nostro Istituto in tale campo, praticata fin dalla sua fondazione nell'ambito delle scuole di ogni ordine e grado, trova nel saggio che qui si pubblica a un tempo la realizzazione pratica dell'intervento didattico sul Museo di Arte Sacra e l'Archivio della diocesi di Lodi, l'elaborazione metodologica che ne ha contrassegnato la presentazione e la verifica nonché la formalizzazione scritta dell'esperienza compiuta. La valorizzazione del patrimonio storico-ecclesiastico in un progetto educativo orientato a migliorare le competenze di insegnanti ed allievi in materia di identità della comunità locale, nonché l'individuazione corretta del 'piano dell'offerta formativa', come raccordo tra attività curricolari ed extracurricolari, conducono ad una concezione aggiornata del rapporto fra scuola ed istituzioni del territorio, incentrata sull'idea di progettualità condivisa tra autonomie locali e scolastiche e di una chiara percezione della specificità professionale del responsabile dei servizi educativi del museo e del territorio, in quanto figura competente in grado di rapportarsi tanto ai percorsi educativi quanto ai valori culturali del patrimonio museale e di archivio.

Per meglio precisare le motivazioni di questa nuova sezione vorrei avvalermi dello spunto fornitomi da alcune considerazioni tratte dal corso di aggiornamento dell'Università Cattolica tenutosi a La Spezia nel 1985¹ nel quale venivano evidenziati i motivi dell'importanza della riflessione sull'arte propri della nostra epoca costituiti «dal rilievo fortissimo del momento artistico nella formazione delle coscienze degli uomini»². Nella prolusione Adriano Bausola precisava che, essendo l'arte capacità umana di trascendere il puro dato in una comprensione di valore, in un distacco proteso verso il possibile è idonea molto più di altre attività

¹ *L'uomo di fronte all'arte. Valori estetici e valori etico - religiosi*, atti del 55° corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica, La Spezia 8-13 settembre 1985, Milano 1986.

² A. BAUSOLA, *Prolusione*, in *L'uomo di fronte all'arte...*, 1986, 7-20: 8.

conoscitive per esprimere e manifestare all'esterno una certa maniera di accostarsi alla vita, un certo mondo di valori³. Sottolineava inoltre come la fruizione estetica fosse in grado di perfezionare il soggetto contemplante: «Si conosce per amore del conoscere, si contempla per amore del contemplare, senza strumentalizzazione verso qualcosa d'altro. La conoscenza dell'arte rientra pertanto tra le attività che l'uomo deve cercare perché esprimono i fini più alti. In quanto contemplazione, infatti l'arte è sorella delle altre forme della contemplazione, ed 'in primis' di quella religiosa»⁴.

Non esiste un bene culturale se l'opinione pubblica non ha la percezione che quel bene è veramente un bene per tutti. Il concetto per cui il bene è al nostro servizio nella vita quotidiana non può radicarsi se non vi è conoscenza del valore, ossia la capacità di giudizio critico. Quindi il concetto di bene culturale è valido in quanto, presa coscienza da parte dell'opinione pubblica del valore dell'opera considerata bene, ne consegue la responsabilità comune nei suoi confronti sia che si tratti di un monumento, di un centro storico, del tessuto culturale di una città o di una cascina⁵. Per esserne partecipi occorre restituire il senso della comunità a chi vive assieme in una stessa città, in uno stesso paese, in uno stesso quartiere, cosicché il bene culturale possa essere veramente sentito come bene di tutti e di cui tutti sono responsabili. Ne derivano quindi diritti e doveri per la sua gestione che devono diventare occasione di crescita culturale ad iniziare dai primi anni nell'ambito della scuola dell'obbligo. Come affermavo fin dagli anni Ottanta l'opera d'arte può essere testimonianza storica, iconografica, artistica e culturale, per cui molte discipline che vengono insegnate nella scuola possono trovare il loro momento operativo proprio attorno ad un monumento sul quale si esercita la capacità dei ragazzi, guidati opportunamente dagli insegnanti, di fare cultura scoprendo che l'uomo è protagonista della storia dai tempi antichi fino ad oggi, nell'ambito di una realtà attuale vissuta con il gusto della scoperta personale, diventando quindi operatori culturali⁶.

L'aspetto iconografico nell'opera d'arte è importante soprattutto in una società che ha le immagini sempre di fronte agli occhi, dal fumetto alle immagini televisive e pubblicitarie: imparare a leggere le immagini con un bagaglio culturale di cui si è fatti partecipi significa crearsi un metro di giudizio che rende l'uomo libero, in grado di giudicare e quindi di scegliere. L'immagine ha una forza d'impatto e di suggestione che giunge a plagiare. Il consumismo trae alimento proprio dall'assunzione dell'immagine in modo acritico e passivo. Ne consegue che se l'educazione familiare o scolastica si propone come tramite fornendo dei criteri di giudizio, anche l'immagine diventa un mezzo per fare cultura. Non per niente i nostri antichi chiamavano «Biblia pauperum» il complesso delle immagini che ornavano la Casa di Dio (e quindi, per quei tempi, la casa di tutti)⁷. Assumere le immagini criticamente significa abituarsi a diventare uomini liberi.

Più recentemente è stato sottolineato dalla Commissione Pontificia l'importanza di valorizzare le espressioni culturali ed artistiche in una società dove nuove forme di barbarie, provocando l'allontanamento dalle proprie radici, inducono a ricercare le proprie origini per riappropriarsene⁸: «L'incontro diretto con il mondo dell'arte e della storia, sia attraverso la conoscenza viva di operatori di questo settore, sia attraverso l'accostamento personale delle opere d'arte e dei documenti, è un'esperienza capace di particolare efficacia formativa»⁹. La riflessione artistica è un aspetto dell'attività umana più di altre in grado di giungere ad una approfondita introspezione per un accrescimento culturale e spirituale¹⁰. L'arte è in grado di cogliere le novità più interne e segrete della realtà coinvolgendo la persona nella sua interezza. Come ebbe a dire Giovanni Paolo II la religione e l'arte muovono nell'uomo le infinite possibilità delle immagini e delle loro valenze simboliche¹¹. Anzi la misteriosa potenza dei simboli appare indispensabile ad entrambe¹².

³ BAUSOLA, 1986, 10.

⁴ BAUSOLA, 1986, 17.

⁵ M. L. GATTI PERER, *Funzione dell'arte nell'educazione della persona*, in *L'uomo di fronte all'arte...*, 1986, 21-47: 23-24.

⁶ GATTI PERER, 1986, 24.

⁷ GATTI PERER, 1986, 24-25.

⁸ F. MARCHISANO, «La formazione dei futuri presbiteri alla attenzione verso i Beni culturali della Chiesa», *Notiziario dell'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici*, n. 5, anno IV (Gennaio 2000), 53-64: 55.

⁹ MARCHISANO, 2000, 61-62.

¹⁰ F. MARCHISANO, «Introduzione. Simposio Internazionale. Chiesa e Arte nel pellegrinaggio verso Dio», *Arte Cristiana*, 797, marzo-aprile 2000, 95.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli Artisti*, Roma 2000, 12.

¹² E. ANTONELLI, «Conclusioni», *Arte Cristiana*, 797, marzo-aprile 2000, 113-114, in part. 114.

Nel campo della musicologia, fin dalle origini la nostra rivista ha ospitato ricerche di fondamentale importanza: ricordo per tutti lo studio su Josquin des Prez negli atti del congresso sul Duomo di Milano. Robert L. Kendrick, già nostro collaboratore nella monografia sul santuario di Saronno¹³, cultore di grande valore che con instancabili ricerche d'archivio sta procedendo da anni allo studio della musica nei conventi femminili milanesi nei primi decenni del Seicento¹⁴, approfondisce la personalità di Giovanni Antonio Grossi con l'esame critico di due mottetti per le monache del convento milanese di Santa Radegonda.

Il saggio di Evelyn F. Karet su Stefano da Verona si aggiunge agli altri due sullo stesso artista già editi da Arte Lombarda¹⁵. Mario Marubbi pubblica gli esiti di un lungo studio che giunge, grazie anche ad accurate ricerche d'archivio, a importanti rettifiche e revisioni di pittori lodigiani quali Giovanni della Chiesa e il figlio Matteo, Girolamo Melegulo, Giovan Pietro Carloni e il giovane Martino Piazza.

Gli stucchi di Giovan Battista Barberini in Santa Cecilia a Como, pubblicati per la prima volta nel 1966 in Arte Lombarda, sono ora attentamente esaminati da Andrea Spiriti che evidenzia i rimandi stilistici al mondo romano, particolarmente ai grandi modelli del Bernini e dell'Algardi. Il loro piano iconografico si inserisce nella profonda unitarietà simbolica dell'ambiente. Giuseppe Fusari approfondisce l'esame del San Rocco morazzoniano quale 'trait d'union' tra passato e presente, che si rifà alla rielaborazione di fonti bibliche rilette in chiave cristiana con una penetrante attualità in cui Borgomanero diviene punto d'arrivo di una continuità cronologico-spaziale che parte da Gerusalemme.

La cultura materiale del cantiere barocco romano trova nel saggio di Nicoletta Marconi – vincitrice del primo premio nella decima edizione del concorso ISAL/Lions Club Milano al Cenacolo – una definizione che consente, grazie anche a un ricco glossario dei termini tecnici in uso nei cantieri romani del XVII secolo, di aggiungere precise indicazioni sul contributo dato al rinnovamento urbano di Roma tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento da maestranze lombarde.

Nella sezione «Carte d'Archivio» documenti inediti consentono di meglio delineare la personalità dell'eminente prelato Paolo di San Genesio, promotore dello sviluppo architettonico e decorativo dei due conventi agostiniani milanesi: San Marco e Santa Maria Incoronata.

Ancora una volta la rivista Arte Lombarda si presenta ai suoi lettori con una non comune ricchezza di argomenti, segno della sua vitalità e apertura verso settori di studio particolarmente attuali quali quello che propone per i beni culturali una didattica di qualità o lo studio della cultura musicale milanese nel primo Seicento. Né è da sottovalutare la cultura d'impresa tipica delle maestranze lombarde, di cui Arte Lombarda ha rivelato per prima con un sempre attuale saggio di Eugenio Battisti l'espansione a livello europeo¹⁶. Questa viene ora indagata, grazie a una giovane studiosa proveniente dalla Facoltà di Ingegneria di Roma, nello svolgersi quotidiano di una operosità che, grazie ad una non comune capacità organizzativa inventa forme di impresa collettiva, legata spesso da vincoli di parentela, che consentono il formarsi di cantieri che realizzano giorno dopo giorno opere monumentali che qualificano la Città Eterna.

M.L.G.P.

¹³ R. L. KENDRICK, *La musica tra Cinque e Seicento*, in *Il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno*, Milano 1996, 433-443.

¹⁴ R. L. KENDRICK, *Celestial Sirens. Nuns and their Music in Early Modern Milan*, Oxford 1996.

¹⁵ E. KARET, «Stefano da Verona, Felice Feliciano and the First Renaissance Collection of Drawings», *Arte Lombarda*, 124 (1998/3), 31-51; «The Drawings of Stefano da Verona Reconsidered», *Arte Lombarda*, 125 (1999/1), 5-45.

¹⁶ E. BATTISTI, *Problemi di metodo: indicazioni per organizzare un repertorio delle opere e degli artisti della Valle Intelvi*, in *Premesse per un repertorio sistematico delle opere e degli artisti della Valle Intelvi*, atti del convegno, *Arte lombarda*, XI (1966/2), 17-22.